Anno 1871. Roma - Mercoledì, 26 Luglio Num. 202.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento: Trim. Sem. Anno

	Trim.	Sem.	Anno
ROMA	11	21	40
Per tutto il Regno	13	25	48
Solo Giornale, senza i Rendiconti:			
ROMA	9	17	32
Per tutto il Regno	10	19	36

Estero, aumento spese di posta.

Un numero separato in Roma, centesimi 10, per tutto il Regno centesimi 15.

Un numero arretrato costa il doppio.

Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25, Ogni altro avviso cent. 30 *per linea di colonna o spazio di linea.*

AVVERTENZE.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono:

In Roma alla *Amministrazione* del Giornale, via dell'Archetto, n° 94;

In Firenze alla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, n° 12;

In Torino, alla medesima Tipografia, via della Corte d'Appello, n. 22.

Nelle Provincie del Regno ed all'estero agli Uffici postali.

PARTE UFFICIALE

S. M. il Re ordinò un lutto di Corte di giorni sette, a cominciare dal 25 corrente, per la morte, ufficialmente annunziata, di S. A. S. il Duca Leopoldo Federico di Anhalt, avvenuta il 22 maggio ultimo scorso.

Il N. 339 (Serie seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato,

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Sono riconosciuti e dichiarati debiti del Regno d'Italia i debiti già inscritti nel Gran Libro del Debito Pubblico romano, che sono designati alle categorie I e II nello stato annesso alla presente legge.

Art. 2. Il debito notato al n. 1 dello Stato, di cui al precedente articolo, sarà trascritto nel Gran Libro del Debito pubblico italiano in rendita consolidata 5 per cento.

I debiti notati al n. 2 dello stesso Stato saranno inclusi separatamente nel Gran Libro colla rendita e colle condizioni che hanno di presente.

Art. 3. I titoli nominativi e al portatore che rappresentano le rendite, le quali in virtù della presente legge devono inscriversi in rendita consolidata italiana, dovranno essere presentati entro il corrente anno 1871 alla Direzione generale del Debito pubblico del Regno.

Il cambio dei titoli, sì nominativi che al portatore, comincierà dalla promulgazione della presente legge.

In caso di perdita del titolo che rappresenta l'iscrizione nominativa, si dovrà farne apposita dichiarazione entro lo stesso termine.

Quando poi il titolo per iscrizione nominativa, che dovrebbe commutarsi, non fosse ancora stato emesso, si dovrà entro lo accennato periodo presentare il documento equipollente che dà diritto alla rendita.

Art. 4. Il cambio dei titoli al portatore si eseguirà sull'esibizione dei titoli stessi.

Per le iscrizioni nominative il cambio avrà luogo a favore di chi sia stato riconosciuto avente diritto alla riscossione delle rate semestrali della rendita.

Art. 5. Le nuove iscrizioni potranno essere conformi alle vecchie, qualunque sia la loro intestazione e il modo con cui il vincolo sia rappresentato; non potranno però in seguito trasferirsi con altre regole e vincolarsi se non in conformità di quanto è prescritto nella legge costitutiva del Gran Libro del Debito pubblico italiano.

La cancellazione peraltro dei vincoli, già esistenti sulle antiche iscrizioni, potrà, ove la domanda ne sia fondata, essere ordinata con decreto pronunziato in Camera di consiglio dal Tribunale civile di Roma in tutti quei casi nei quali l'Amministrazione del Debito pubblico non creda di potervi con sufficiente sicurezza aderire sopra i soli documenti presentatile dagli interessati.

Art. 6. Quando nel termine fissato all'articolo 3 non siano stati presentati gli attuali titoli, o non siasene dichiarata la perdita o provato altrimenti il diritto alla rendita con documenti equipollenti, tutte le rate semestrali dovute sulle rendite non unificate saranno indistintamente colpite dalla caducità comminata dall'articolo 13 della legge 4 agosto 1861, num. 174.

Art. 7. Con Regio decreto sarà determinato il tempo entro il quale abbia a farsi il cambio dei titoli rappresentanti le categorie del debito redimibile.

I possessori però dei certificati al portatore che rappresentano obbligazioni create coi Sovrani chirografi 18 aprile 1860 e 26 marzo 1864, dovranno chiederne il cambio colle obbligazioni attuali corrispondenti, entro sei mesi dalla promulgazione della presente legge.

Scaduto il termine dei sei mesi pel ritiro delle obbligazioni rappresentate dai certificati al portatore, e quello che sarà per stabilirsi pel cambio dei titoli attuali in titoli del Debito pubblico del Regno d'Italia, resterà sospeso il pagamento delle rate semestrali maturate e di quelle che siano per maturarsi.

Art. 8. La prescrizione quinquennale e quella trentennaria stabilita dall'articolo 37 della legge 10 luglio 1861, n. 94, sono applicabili ai debiti pubblici compresi nello stato annesso alla presente legge.

Art. 9. In tutto ciò non sia contrario alla presente legge dovranno osservarsi le disposizioni contenute nella legge 4 agosto 1861, n. 174, che sarà pubblicata nella provincia romana.

Art. 10. Con decreto Reale saranno stabilite le norme per la esecuzione della presente legge.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Napoli, addì 29 giugno 1871.

VITTORIO EMANUELE.

QUINTINO SELLA.

STATO DEI DEBITI provenienti dal Gran Libro del Debito pubblico Romano che si trasportano al Debito pubblico del Regno d'Italia.

Categoria dei debiti	Indicazione dei debiti	Quota-parte del debito pontificio assunto per effetto della Convenzione 7 dicembre 1866, in base del protocollo finale del 31 luglio 1868 — *Scudi romani*	Base di ragguaglio secondo la Convenzione	Importare in lire italiane	Estinzione a tutto settembre 1870	Rendita vigente a favore dei creditori dello Stato al 1° ottobre 1870 in base al ragguaglio dello scudo come alla colonna 2	Importare in base al ragguaglio di lire 5,375 per la rendita consolidata secondo le disposizioni pontificie	Situazione del debito pubblico pontificio al 1° ottobre 1870	Somma totale della rendita proveniente dal debito pubblico pontificio e vigente al 1° ottobre 1870 in base al ragguaglio di lire 5,375 pel consolidato	Somma per ciascuna categoria di debito	ANNOTAZIONI.
	Debito permanente (*5 per cento*)										
I	Rendita consolidata nominativa ed al portatore	1,323,727 75	5 35	7,081,943 48	»	7,081,943 48	7,115,036 68	15,344,481 90	22,459,518 58	22,459,518 58	Da aggiungersi ai debiti descritti nell'elenco *B* unito alla legge 4 agosto 1861, n. 174.
	Debiti redimibili (*5 per cento*)										
II	Prestito Parodi, 20 gennaio 1846	76,388 88	5 40	412,500 »	33,400 »	379,100 »	»	»	379,100 »		
II	Prestito Rothschild, 10 agosto 1857	1,287,537 03	5 40	6,952,700 »	316,600 »	6,636,100 »	»	»	6,636,100 »		
II	Certificati del Tesoro emessi in virtù di editto 28 gennaio 1863	»	»	»	»	»	»	609,175 60	609,175 60		
II	Obbligazioni create con Sovrani chirografi 18 aprile 1860 e 26 marzo 1864	618,227 27	5 376	3,323,800 »	156,020 »	3,167,780 »	»	95,485 »	3,263,265 »	13,887,640 60	Da aggiungersi ai debiti descritti nell'elenco *D* unito alla legge suddetta.
II	Obbligazioni emesse in virtù del Sovrano rescritto 11 aprile 1866 del prestito Blount (Convenzione 12 aprile 1866)	»	»	»	»	»	»	3,000,000 »	3,000,000 »		

Visto: *Il Ministro delle Finanze*

QUINTINO SELLA.

Il N. 351 (Serie seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Veduto il messaggio in data del 7 luglio corrente, col quale l'ufficio di presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacante il collegio di Capannori n. 209;

Veduto l'articolo 63 della legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, n. 4513;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il collegio elettorale di Capannori n. 209 è convocato pel giorno 6 agosto, affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 13 stesso mese.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato in Valsavaranche, addì 19 luglio 1871.

VITTORIO EMANUELE.

G. LANZA.

Il N. 352 (Serie seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Veduto il messaggio in data del 7 luglio corrente, col quale l'ufficio di presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacante il collegio di Tolmezzo n. 469;

Veduto l'articolo 63 della legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, n. 4513;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il collegio elettorale di Tolmezzo num. 469 è convocato pel giorno 6 agosto, affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 13 stesso mese.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato in Valsavaranche, addì 19 luglio 1871.

VITTORIO EMANUELE.

G. LANZA.

RELAZIONE

della Commissione Governativa pel trasferimento della Capitale a S. E. il signor Ministro dei Lavori Pubblici sull'andamento dei lavori al 1° luglio.

Secondando i desideri espressi dalla Eccellenza Vostra la Commissione si onora di presentarle un riassunto delle spese che pello allogamento in Roma delle prime e precipue Amministrazioni centrali incontrava a tutt'oggi primo luglio (Allegato *A.*)

Ed acconcio ritenne il prendere le mosse da una tale data, dappoichè è da essa che l'opera nostra d'attuare la legge sul trasferimento della Capitale può dirsi che nel suo essenziale complesso approdasse al precipuo suo scopo, compiere cioè il primo periodo dei lavori provvisori e di urgenza.

Permetta però la Eccellenza Vostra che la Commissione le dichiari, come presentando un tal resoconto, non intenda di preludere che in parte all'obbligo di quella relazione circonstanziata e completa che ad essa è imposta dal regolamento, in virtù del quale venne istituita per attuare la legge 3 febbraio p. p. sul trasferimento.

A quel debito adempirà largamente, non appena ultimati tutti i lavori pello allogamento non solo dei Ministeri, e di altre centrali Amministrazioni, ma anche dei precipui grandi Corpi dello Stato.

Che se taluno di quei lavori non fu completo pel 30 giugno devesi pur rammentarle come l'opera del trasferimento altrettanto per noi onorevole, quanto delicata, incontrasse per via grandissimi ostacoli.

Nè senza quella potenza di appoggio che solo poteva derivare dalla presenza stessa in luogo di un Ministro, e della quale ci fu larga la Eccellenza Vostra, avremmo potuto neppur raggiungere in determinati casi l'intento cui approdammo egualmente in sì breve lasso di tempo, malgrado si trattasse di opere alle quali, attesa l'urgenza dei termini del trasferimento, era assolutamente precluso di porre mano con progetti completamente definiti.

E questi inoltre attuar si dovevano di fronte a mezzi non sempre nè abbastanza pronti, nè troppo certi in una località impreparata a queste eccezionali urgenze, e frammezzo ad altri incagli non tecnici che la Commissione non poteva essere chiamata a discutere, nè tanto meno a risolvere, per cui la sua azione in determinati momenti veniva quasi completamente a cessare.

Strano e persistente complesso di vicende che avrebbero infiacchito ogni operoso volere, che non fosse stato sorretto, come era il nostro, dalla coscienza di rendere un servizio al Paese, in una occasione per esso ardua ed eccezionale!

Ma per prender le mosse da un giusto punto ne sia lecito ricordarle che fino dallo insediarsi della Commissione, Vostra Eccellenza fra le altre istruzioni con lettera 5 febbraio p. p. n.° 76 ne inculcava « che le Camere avessero a collocarsi nei palazzi scelti d'accordo colle rispettive Presidenze; eseguirsi quindi in questi palazzi le aule parlamentari, ma colla mira che possibilmente fossero utilizzabili le costruzioni pel caso che negli anni successivi si dovessero trasportare le sedi in un apposito palazzo legislativo; che nell'intento di avere prontamente liberi quei palazzi si provvedesse a collocare altrove in Conventi od altri edifici pubblici, le Amministrazioni insediate nei palazzi da sgombrarsi pei lavori delle Camere: quindi soggiungeva:

« Quanto ai Ministeri è ritenuto che pel giugno devono trasferirsi in Roma col numero minore d'impiegati possibili. Perciò basterà collocarli in locali anche provvisori, evitando possibilmente ogni grave spesa. Avuto riguardo alle condizioni di Roma, al bisogno di nuove fabbriche, alla necessità di provvedere bene ad una conveniente sistemazione delle Amministrazioni nella Capitale definitiva, io crederei che si fermasse subito e si attuasse il concetto di fabbricare dei palazzi nuovi riuniti per le Amministrazioni dei principali Ministeri, e parmi dovrebbesi scegliere una località nei dintorni del Quirinale, tenendo conto del piano di sistemazione della città che il Municipio sarà per adottare. Gli edifici demaniali che sono nella città e quei nuovi che si dovranno ora acquistare, passeranno poi man mano alle diverse sedi amministrative, giudiziarie e militari che funzionano separate dai Ministeri, come il Consiglio di Stato, Corte dei conti, la Cassazione che dovrebbero solo gradualmente passare in Roma, seguendo lo svolgersi di questo piano di trasferimento. Quando il Consiglio dei Ministri accolga il concetto di questa nuova costruzione dovrà subito fissarsi l'area e dare incarico a qualche distinto architetto di eseguire un progetto da sottoporsi all'approvazione. »

Questi concetti si trovano ripetuti anche nella relazione che Vostra Eccellenza fece al Consiglio dei Ministri il 30 aprile e della quale qui ne giova riportare alcuni punti letteralmente, perchè fra le antecedenti istruzioni e la presente relazione formano come un nesso che pone in tutta evidenza essersi, e prima, e nella esecuzione constantemente agito con un concetto direttivo.

« Credo bene di ricordare (scriveva l'Eccellenza Vostra) che in queste scelte di locali e nell'ordinare i lavori di adattamento, io seguiva un determinato concetto. Era mio proposito che i lavori ora intrapresi fossero condotti in modo da riuscire ugualmente utili qualora i locali ora prescelti per le diverse Amministrazioni e per il Parlamento dovessero in seguito nella loro destinazione subire qualche parziale modificazione.

« Per ora convengono a Roma soltanto quelle parti dei Dicasteri centrali, i quali devono stare sotto la mano immediata dei Ministri.

« Quelle Direzioni generali che hanno una sfera d'azione propria possono ritardare qualche tempo il loro trasloco affinchè si abbia modo di apprestare per tutte una residenza appropriata. Con ciò si corrisponde anche agli interessi ed alle necessità degli impiegati, poichè traslocando qui non tutti assieme, ma pochi per volta, *si diminuiscono gli inconvenienti dello scarso numero degli alloggi.*

« Le nuove condizioni fatte a Roma richieggono la creazione ed il protendimento verso la cinta di alcuni quartieri specialmente nella parte più elevata della città dove stava l'antica Capitale del mondo. Per ciò la sede di alcune Amministrazioni deve essere considerata come affatto temporanea, e cioè fino a tanto che non si possa, conosciuti i divisamenti del Municipio intorno al piano generale della città, riconoscere ove convenga costruire in nuovo alcuni degli edifici per la residenza delle principali istituzioni del Regno.

» Io spero che al Governo ora più che mai parsimonioso nelle spese di primo impianto, sarà dato di attuare questo proposito che io credo opportuno all'amministrazione ed alle condizioni speciali di Roma ed a cui perciò ora coordino le occupazioni ed i lavori. »

Fu adunque informandosi pienamente a siffatte norme che la Commissione si accinse all'opera.

Premesso che la Commissione non doveva occuparsi del mobiliare, pel quale ciascun Ministero provvede direttamente, non tornerà inopportuno, comunque si tratti di riandar cose già note all'E. V. che facendosi nostra valida guida, tanto assiduamente e con operosa efficacia allo intricato lor svolgersi tenne dietro, non tornerà inopportuno che si rammenti come ci dovessimo curare innanzi tutto, per aver sgombro il palazzo Madama di dar sede a ben undici amministrazioni finanziarie che in esso risiedevano (Allegato B).

Ecco perchè alla sola Intendenza delle finanze ed annessa Tesoreria provinciale si dovette destinare un intero Convento, quello di Santa Maria sopra le Vergini espropriato con R. decreto 4 marzo prossimo passato, e gli altri uffici da essa dipendenti del Bollo e Registro, del Marchio agli oggetti preziosi, dei Pesi e Misure, ed una parte degli Archivi appunto di finanza, si dovettero collocare nell'altro convento, pure espropriato, di S. Andrea della Valle Oltre di che, sempre per ciò che riguarda quel Palazzo, dovemmo curarci e della Direzione centrale del lotto, e degli uffici di stralcio e delle RR. poste traslocando i primi nel gran fabbricato di Ripetta e le ultime al pian terreno ed ammezzati nel palazzo demaniale in piazza Colonna. Come i lavori a tale uopo eseguiti riuscissero opportuni, sovratutto pella comodità e decoro di questa ultima destinazione, ne è testimone la soddisfazione riportata dal pubblico.

Ben più grave fu la questione per trovare una diversa destinazione all'intera Magistratura ed ai molti Archivi già allogati nel palazzo di Monte Citorio, dalla Camera dei deputati trascelto per propria residenza. *Una questione* pregiudiziale di proprietà su quel palazzo sorgeva a forte incaglio nell'atto stesso di metter mano ai primi lavori. Dobbiamo al senno ed alla solerzia dell'E. V. l'avercelo tolto immediatamente di mezzo.

Ma non meno gravi ci si presentarono le opposizioni pella nuova sede dei Tribunali e delle R. Corti di appello, e delle Assisie, trascelta di pieno accordo coi delegati del Ministero di Grazia e Giustizia nell'ex-convento di S. Maria in Vallicella. Il tempo, comunque breve, ci ha già fatto ragione; gli stessi più eminenti Magistrati affermarono che quella sede può annoverarsi tra le più decorose fra quante mai si abbiano le Magistrature del Regno.

Pegli archivi si provvide, coadiuvati con studio speciale e cure solerti, da appositi delegati ministeriali, e ci è grato assicurare l'E. V. che non solo fu regolarissimo il trasporto dei più importanti fra di essi, qual è appunto il Notarile ed il Giudiziario allogati nel palazzo Mignanelli, ma operavasi in modo che le ricerche da parte del pubblico non trovaronsi incagliate neppure un giorno.

In quel tempo stesso in cui provvedevasi a tanto complesso di uffici curammo di allogare anche la direzione del Genio militare in altro dei Conventi espropriati (S. Silvestro al Quirinale) se volevamo aver sgombro S. Silvestro in Capite allora destinato pel Ministero retto dall'Eccellenza Vostra.

Ed ora la Commissione qui non si occuperà in modo speciale che di quanto risguarda i Ministeri tralasciando quindi di versare intorno ai lavori pel Senato nel Palazzo Madama e pella Camera elettiva a Monte Citorio, perchè tema a separata relazione nella quale saranno pure accennate le cause che sfortunatamente nei lavori in quest'ultimo produssero notevoli ritardi.

Tornerà però non inutile che frattanto si noti come la Commissione riguardo ai progetti che si erano posti in campo in sulle prime per quei due grandi Corpi dello Stato, quelli eliminasse recisamente che proponevano demolizioni di fabbricati così a Monte Citorio come nel Collegio Romano, il quale ultimo poi venne dalla saviezza del Senato medesimo definitivamente abbandonato.

E intorno ai Ministeri giovi anzi tutto conoscere come per provvedere ad essi noi prendessimo per base quelle richieste medesime che trovammo essere state già dirette all'E. V. da ciascuna delle Amministrazioni centrali.

I quali uffici pel primo loro trasferirsi in Roma accennavano nelle richieste medesime, e lo ripeterono anche in posteriori note, ad un numero affatto limitato di locali, proporzionato al ristretto personale che avevano deliberato di portare, in tutto 404 impiegati, come dall'allegato C desunto dalle predette loro note ufficiali.

Le quali domande così limitate si conformavano a quel concetto di provvedimenti affatto provvisori e precari che l'E. V. prevedeva ed ordinava.

Ed alle richieste e determinazioni pervenuteci direttamente dagli stessi Ministri, la Commissione ha curato sempre di riferirsi anche nel corso dei lavori, come aveva tenuto egual metodo nella scelta dei locali, nessuno dei quali venne destinato a qualsiasi Amministrazione, se prima non se ne otteneva lo assenso, e perfino le visite da appositi loro Delegati, tanto che taluno di questi giunse ad esaminarne ed escluderne pel Ministero che rappresentava fin oltre a sette.

Nei locali poi prescelti, quantunque dovessero servire ad una sede provvisoria, i lavori si eseguirono completamente e quali richiedonsi per

i bisogni di pubblici uffizi, curando anche di dotarli e di caloriferi, e dell'acqua potabile, e del gas e delle sonerie elettriche, insomma d'ogni opera di finimento, senza di che il servizio amministrativo non poteva che riuscire difettoso e manchevole.

La Commissione non ignora essere stato da taluno tale metodo di lavori censurato; ma, sebbene deferente alla altrui opinione, e disposta sempre a far tesoro delle censure, deve confessare che si fermò su tale concetto deliberatamente e dopo il più coscienzioso e maturo esame. Le parve infatti che spreco del pubblico denaro ed opera presso che inconsulta fosse il fare lavori provvisori e manchevoli a locali Governativi che in ogni tempo dovranno servire all'allogamento di qualche ufficio amministrativo, ammesso pure che taluna delle attuali residenze dei Ministeri, per esempio quello della Guerra e della Pubblica Istruzione, non debba tornare che affatto temporanea e precaria.

La quale ultima ipotesi per altro la Commissione fondatamente non estese mai a quelli di Grazia e Giustizia, della Marina, di Agricoltura e Commercio e dell'Interno.

Ecco perchè non ritenne opporsi a quella serie di nuovi lavori che le accennate amministrazioni chiedevano pei locali da esse così definitivamente trascelti.

Riguardo anzi all'Interno essa non omise sollecitudine per uniformarsi alle speciali istruzioni ricevute, onde destinare quei locali non solamente ad una principal parte di quella importante Amministrazione, ma altresì ai dipendenti uffici di Questura e Telegrafo, non che per ultimo alla Presidenza del Consiglio.

E in ordine a questa Amministrazione dell'Interno è debito della Commissione il ricordare come da principio l'E. V. insistesse onde fosse insediata al Palazzo Braschi, e come respinta dai delegati del Ministero tale proposta, la scelta dopo molti progetti si fissava sul monastero di S. Silvestro in Capite, già destinato, come si disse, ai Lavori Pubblici e da V. E. ceduto. — Tale determinazione è del 3 giugno.

Ricordiamo tale circostanza onde risulti quanta sia stata la operosità mercè la quale in 27 giorni si ridussero ben 100 locali riedificandosi a tal bisogno un piano intiero.

Naturalmente la destinazione di questo locale a quel Ministero supponeva che potesse in seguito occuparsi tutto o la massima parte del monastero, e la Commissione infatti aveva proceduto alla espropriazione totale. La natura della opposizione elevatasi sfuggiva al giudizio nostro, e infatti il Governo con decreto 28 aprile p. p. ne deferiva lo studio ad una apposita Giunta di eminenti funzionari il cui giudizio, che rende ragione alla legalità dell'espropriazione, fu partecipato alla E. V. solo al cadere del mese di giugno.

Ecco lo stato delle cose e l'operato della Commissione per il collocamento del Ministero Interni a S. Silvestro, che ne occorreva rammentare per spiegare e giustificare le spese fatte in uno stabile che, qualunque sia ora la destinazione a cui per avventura volesse convertirsi, saranno sempre utili e, come erano allora, necessarie, perchè in ogni caso in località così centrale ed ampia troverà comoda sede una delle principali amministrazioni.

Per ultimo vogliamo ricordare che a seconda degli ordini ricevuti da V. E. onde provvedere alle costruzioni di nuovi locali per tre grandi Amministrazioni si è studiata e proposta fino dai primi di maggio la espropriazione di una sufficiente area nelle adiacenze del Quirinale.

Nel prospetto poi qui allegato, se le spese per qualche amministrazione superarono le cifre che veggonsi previste, convien rammentare che, p. e., pel palazzo di Firenze destinato a Grazia e Giustizia, occorsero straordinari rinfianchi alle mura che il tempo aveva sommamente compromesse, e fu necessario inoltre elevare da un lato un intiero piano, riducendo pure tutti i locali a terreno se volevasi che intera capisse in quell'edificio l'Amministrazione che lo aveva definitivamente prescelto a propria sede. Lo stesso dicasi per altri Ministeri, segnatamente per quello di Agricoltura e Commercio, cui tornano indispensabili un intero piano ed appositi magazzini pella gestione dello Economato generale, e quello della Guerra nei cui locali (ex convento dei Ss. 12 Apostoli), come altresì nei locali di S. Silvestro al Quirinale emersero, durante i lavori imponenti necessità di pronti rinforzi alle fondamenta.

E i vari bisogni delle Amministrazioni, giova notare che non ci erano significati preventivamente e di un tratto, ma di mano in mano, perchè ad ogni visita dei capi di ufficio venivano in campo nuove richieste alle quali, nè gli Ingegneri direttori dei lavori, nè la Commissione potevano esimersi di accondiscendere in forza di ciò che è preveduto dall'articolo 16 del regolamento; in questo modo si oltrepassarono in alcuni casi i limiti stabiliti nei preventivi, ma è da avvertire altresì che le spese tutte furono senza dubbio utilmente impiegate, ottenendo maggiore estensione di locali, proprietà di aule, ed avvicinandosi così a quel collocamento definitivo cui era nel còmpito della Commissione di provvedere.

Riassumendo V. E. vede che l'importo delle opere fatte e da fare è di lire 3,512,553, di cui al 1° luglio si sono spese lire 1,136,176 48; che con ciò si è provveduto definitivamente a tutte le Amministrazioni che si sono trasferite o stanno trasferendosi subito in Roma, meno a due Ministeri che solo provvisoriamente sono allogati, e la Corte dei conti pei quali si è fatto progetto da tempo di espropriare le aree atte a nuove costruzioni, alle quali si potrà così provvedere senza alterare l'andamento dei servizii.

Finalmente, avuto pur nel debito calcolo le maggiori somme di che nello Allegato A, la Commissione sa di essersi tenuta ancora ben al di sotto di quel preventivo che servì di base al Parlamento nell'assegnare i fondi per questa parte dello insediamento de la Capitale, come si affida altresì di avere soddisfatto a quanto si poteva da essa richiedere, di fronte ad una sì complicata serie di circostanze eccezionalissime; di che non dubita che l'E. V. avrà ancora una più evidente prova nel resoconto generale del proprio operato che la Commissione si farà un pregio, come più sopra accennava, di rendere appena sarà per sdebitarsi completamente del mandato affidatole.

Roma 10 luglio 1871.

La Commissione:

CAPPA, *Presidente*
BRAUZZI,
GARAVAGLIA LUIGI,
[illegible]ANZE, *Segretario*

ALLEGATI alla Relazione della Commissione governativa pel trasferimento.

ALLEGATO A.

Amministrazione	Locale occupato	Somme nel primo preventivo	Somme depurate del ribasso d'asta	Somme dichiarate accessorie a lavoro ultimato	Annotazioni
Ministero della Marina	Ex-Convento S. Agostino	99,899	85,905	101,940	Compresi altri nuovi contratti per opere di finimento.
Id. Grazia e Giustizia	Palazzo di Firenze	46,706	34,328	120,000	Idem
Id. Interno	S. Silvestro in Capite	88,000	70,875	120,000	Idem
Id. Finanze	Ex-Convento Minerva	15,130	11,550	15,130	Idem
Id. Pubblica Istruzione	Palazzo in Piazza Colonna	8,533	7,338	10,735	Idem
Id. Guerra	Ex-Convento XII Apostoli	93,759	82,000	190,000	Idem
Id. Lavori Pubblici	Palazzo Braschi	21,300	»	21,300	Affitto del primo piano ed ammezzato.
Id. Affari Esteri	Palazzo Valentini	10,000	»	10,000	Idem di numero 16 locali al 1° piano.
Id. Agricoltura e Commercio	Ex-Tipografia Camerale	119,911	111,517	155,000	Compreso *ut supra*.
Tribunali e Corte di appello	Ex-Convento Filippini	210,000	»	150,000	Il Governo vi concorre per la sola Corte di appello, spettando il resto al municipio.
Intendenza di Finanze	Id. S. M. delle Vergini	38,108	31,489	45,009	Compresi altri contratti di finimento.
Bollo, Registro, Marche ed Archivi	Ex-Convento di Sant'Andrea della Valle	8,800	7,788	13,805	Idem
Regie Poste	Palazzo Demaniale in Piazza Colonna	22,000	18,920	30,920	Compresa l'introduzione del gas.
Archivi	Palazzo Mignanelli	1,300	»	1,300	
Direzione del Genio militare	S. Silvestro al Quirinale	27,510	24,483	51,614	Come sopra.
Trasporti, ecc.	Alle varie Amministrazioni	»	»	38,000	
Sgombri (indennità, ecc.)	A vari locali	»	»	50,000	
Quirinale - Appartamento provvisorio di S. M. di S. M.	Quirinale	124,000	»	124,000	
Spese, atti di espropriazione	Per vari Conventi di che nel R. decreto 4 marzo	»	»	4,000	
Direzione del Lotto	Ripetta	»	»	19,000	
Consiglio di Stato	Palazzo Baleani	120,000	»	120,000	Contratto da stipulare.
		1,054,956	»	1,391,753	
Senato	Palazzo Madama	720,800	»	720,800	
Camera dei deputati	Montecitorio	1,350,000	»	1,500,000	
	Totale	3,125,756	»	3,512,553	

Personale ai lavori: spesa a tutto giugno lire 64,266.

NB. Del complessivo importo di lavori previsti che ascende a L. 3,512,553 é a notare che i lavori già compiuti al 1° luglio importano L. 1,894,672 33, e i pagamenti eseguiti L. 1,136, 176 48.

ALLEGATO B.

Uffici dipendenti od annessi alla R. Intendenza delle Finanze in Roma.

1. Intendenza divisa in quattro sezioni amministrative; più la Ragioneria ed il Magazzeno succursale della carta bollata.
2. La Tesoreria.
3. Lo Stralcio della cessata Amministrazione governativa.
4. Lo Stralcio del Debito Pubblico.
5. L'Uffizio del bollo e registro - Atti civili e pubblici.
6. » » » - Atti privati.
7. » » » - Successioni.
8. » » » - Bollo straordinario.
9. Revisione della tassa sul macinato.
10. Uffizio dei pesi e misure.
11. Archivi della cessata Direzione generale del Debito Pubblico - dei dazi diretti e proprietà camerali - delle dogane - del bollo e registro e computisteria generale.
12. Ufficio del marchio, ossia bollo degli ori ed argenti.

Nota 19 febbraio p. p. n. 92 della R. Intendenza delle Finanze alla Commissione.

ALLEGATO C.

Esteri porta tutti i suoi impiegati	N.	66
Interno	»	98
Guerra	»	113
Marina	»	45
Finanze	dai 10 ai	20
Grazia, Giustizia e Culti	»	10
Agricoltura e Commercio	»	6
Istruzione Pubblica	»	11
Lavori Pubblici	»	35
		404
Più 9 Ministri		9
		413

PARTE NON UFFICIALE

VARIETÀ

LE SPEDIZIONI SVEDESI AL POLO NORD

(Dalle *Mittheilungen* del dott. PETERMANN).

Delle spedizioni germaniche al polo boreale abbiamo già ripetutamente tenuto discorso. Ma anche le spedizioni che mossero dalla Svezia hanno tale importanza per cui meritano speciale menzione.

Nei secoli che seguirono la scoperta dell'America, il commercio esterno prese una estensione non mai veduta nei tempi antichi. Le nazioni marittime fondarono colonie o banchi nelle regioni più remote. Esse arricchironsi scambiando i loro prodotti colle merci dell'India e della China. Ma dall'Europa all'Oceano Pacifico la strada era lunga e avventurosa. Le merci avevano ad attraversare le lande deserte dell'Asia col mezzo di carovane, oppure a deviare grandemente girando l'estremità meridionale dell'Africa o dell'America. Ignorando gli ostacoli che i ghiacci galleggianti arrecano alla navigazione dei mari polari, era naturale che si pensasse di cercare per la via del polo ovvero lungo la costa settentrionale dell'America e dell'Asia una strada nuova e più breve per giungere al paese della seta, al Cathay, come allora era chiamata la China.

L'importanza del fine autorizzava a fare di molti sagrifizi, e vi ha qualche cosa di grande nella perseveranza con cui si arrivò alla meta ad onta di tante perdite di uomini e di danaro. Si numerarono oltre a trecento spedizioni, principalmente olandesi e inglesi, le quali hanno tutte fallito, e di cui nessuna ha rischiarato il punto capitale della questione, talmente che oggidì ancora non si può nè affermare, nè negare che il tragitto del grande bacino polare tra i due grandi Oceani rimanga realmente chiuso per tutto l'anno.

Sterili tuttavia non furono quei viaggi. Dessi furono d'onde nacque l'industria della pesca della balena; la quale industria venne praticata nei mari artici dal principio del secolo decimosettimo. Nell'anno 1867 l'Olanda e alcune parti della Germania spedirono duecento bastimenti che presero a un dipresso due mila balene. Perfin duemila persone talora si son viste radunate insieme per questa pescagione nel principale stabilimento degli Olandesi allo Spitzberg, e Smeerenberg, presentemente così deserto, mentre in quel tempo veniva chiamato la Batavia del Nord. Dal 1749 al 1786 la sola Inghilterra pagò un milione e un quarto di sterline (lire 31 250,000) di premi per incoraggiare la pesca.

Quest'industria acquistò ben presto una importanza considerevole nella economia del paese; e conseguentemente le spedizioni, che si fecero in seguito, proponevansi assai meno la ricerca di una nuova strada commerciale, che la scoperta di nuovi luoghi di pesca.

Poco a poco le balene, poc'anzi tanto numerose, vennero scomparendo quasi del tutto dal mare compreso tra lo Spitzberg e la Groenlandia; e inoltre si ebbe il convincimento che conveniva rinunciare al ritrovamento di una strada commerciale tra l'Atlantico e il Pacifico, sia attraverso al polo, sia passando pel Nord-est o il Nord-ovest

Allora lo zelo venne meno, e rare divennero le spedizioni geografiche. Parvero anzi del tutto abbandonate, allorquando gli Inglesi, forse gelosi del buon esito delle operazioni russe lungo la costa settentrionale dell'Asia, ripigliarono il problema con una energia straordinaria. Dal 1818 al 1845 le spedizioni si succedettero rapidamente una all'altra nei due Oceani, artico e antartico. Delle quali sono a buon diritto le più celebri quelle di Parry, il quale si provò di spingersi fino al polo viaggiando sul ghiaccio dentro slitte, cominciando dal capo Nord dello Spitzberg; e di Franklin, che partì dall'Inghilterra nell'anno 1845, e così disgraziatamente naufragò, che ancora non conosciamo la sorte della maggior parte dei suoi compagni. Questo fu, propriamente parlando, l'ultimo viaggio di scoperte eseguito dagli Inglesi. Le numerose e dispendiose spedizioni, dal 1845 al 1855, dirette verso il labirinto di isole che costeggiano il nord dell'America, miravano principalmente a ritrovare Franklin coi suoi equipaggi. Ma frattanto si fecero nuove e importanti scoperte geografiche. Si potè disegnare nei suoi particolari la carta dell'America settentrionale; e Mac Clure scoprì il passaggio del Nord-ovest, meta secolare dei continui sforzi di due grandi nazioni commercianti.

Le spedizioni fatte in cerca di Franklin hanno, dicesi, costato all'Inghilterra più di due milioni di lire sterline. Questa è una somma di rilievo anche per un paese così ricco, epperciò si capisce facilmente che di questi viaggi vi si sia alquanto smessa la moda. Dopo il ritorno della famosa spedizione di Mac Clintock, molte persone autorevoli gridarono ancora, doversi continuare fintanto che l'intiero bacino polare si fosse esplorato, e che la bandiera inglese fosse fatta sventolare nel polo stesso. L'ammiragliato ricusò assolutamente di lasciarsi ancora trarre per questa via.

La questione avrebbe potuto languire lungo tempo se la curiosità non fosse stata ridestata dal secondo e ardito viaggio di Hayes allo stretto di Smith, e da una serie di spedizioni svedesi nelle acque artiche situate al nord dell'Europa

Queste spedizioni svedesi distinguonsi essenzialmente da tutte le precedenti Quanto a mezzi pecuniari, non vi era la prodigalità dei grandi paesi, e quindi non poteva trattarsi dello invernare; ma, mercè della preveggenza, perspicacia ed energia del primo promotore, Otto Torell, e del comitato *ad hoc* dell'accademia delle scienze, composta dei professori S. Louen, Lindhagen e di altri, erano così ben concertati gli apparecchi scientifici, che le collezioni acquistate, le quali si conservano nel museo reale di Stocolma, oltrepassano infinitamente tutte le precedenti, e solo esse ci danno ragguagli compiuti sulla geologia, la fauna e la flora dell'estremo settentrione (1). Questi risultamenti furono conseguiti con piccoli bastimenti, e in tutto non costarono la centesima parte delle somme consumate nelle spedizioni inglesi alla ricerca di Franklin.

La prima spedizione svedese nelle acque artiche fu preparata sotto l'unica direzione di Otto Torell e a sue spese. Egli condusse con sè A. E Nordenskiold e Otto-Kosten. Partì da Hammerfest sui primi di giugno dell'anno 1857, esplorò i *fiords* (2) della costa occidentale dello Spitzberg, e ne studiò la geologia, la fauna e la flora, e di passo in passo avanzossi fino a Cloven Cliff, a ottanta gradi latitudine nord. Il cattivo stato del vascello (si potrebbe dire, della barca) e la mancanza di provvigioni invernali costrinsero la spedizione a tornarsene indietro. Dessa aveva almeno stabilito sui limiti delle acque polari alcuni punti di rifugio per la grande impresa del 1861. A lei siamo debitori della prima nomenclatura della fauna dell'estremo settentrione. Dessa recò campioni geologici singolari, tra i quali ricordiamo le impronte mioceno di foglie provenienti dallo Spitzberg, le quali sono descritte nella *Flora fossilis arctica di Heer*.

Torell fu eziandio il capo e l'anima della grande spedizione del 1861, preparata a spese comuni, da privati e dallo Stato.

Questa spedizione partì su due bastimenti noleggiati a Tromso per la parte settentrionale dello Spitzberg, dove ebbero lungamente a fermarsi, trattenuti alla baia di Treurenberg da vasti campi di ghiaccio. Questo insormontabile ostacolo ridusse al nulla un piano, che si era formato e consisteva nel rinnovare il tentativo di Parry, quello cioè di spingersi fino al polo col mezzo di slitte tirate da cani fatti a quest'uopo venire dalla Groenlandia.

Quei ghiacci non si potevano affrontare. Siccome avevano preveduto la possibilità di un accidente di questo genere, avevano prese disposizioni acconcie a far sì che le spese della spedizione non andassero perdute. Un certo numero di scienziati era con loro (3), i quali presero a fare indagini di geologia, geografia e di storia naturale nelle regioni polari percorse durante l'estate dalla spedizione. E questi lavori, per vastità ed esattezza, sostengono il paragone con tutto quanto di meglio si è fatto in luoghi cotanto distanti dai paesi abitati e civili.

La maggiore elevatezza polare, determinata durante la spedizione (80° 40' nord), si ebbe al mezzodì dell'isola Phipps, dove si arrivò con un battello partito dalla baia di Brandywijn.

(Continua)

(1) Per essere giusti, convien dire che, per questo rispetto, le spedizioni svedesi poterono prendere a modello la spedizione francese *la Recherche*, alla quale erano associati alcuni scienziati svedesi, tra i quali Sundevall, B. Nillie e Siljestrom. Quali pur siano i rimproveri che si possano fare agli esploratori francesi, e, per quanto breve sia il tempo ch'essi abbiano passato nelle regioni polari propriamente dette, le loro relazioni, forse troppo lunghe e male ordinate, contengono tuttavia parecchie osservazioni veramente scientifiche, per esempio, sulle condizioni climatologiche, fisiche e biologiche dell'estremo Nord.

Per la irremovibile costanza, il coraggio e l'energia dei capi e degli equipaggi, le spedizioni inglesi furono sempre modelli perfetti sotto il rispetto nautico e idrografico; ma sotto l'aspetto scientifico lasciano molto a desiderare.

Gli arditi marinari, che, per lo più già innanzi negli anni, si allontanavano dalle quiete loro dimore per passare un inverno dopo l'altro sui campi ghiacciati dell'America polare, non erano, in fatto di scienza, che dilettanti più o meno distinti; e non si pensò di metterli in compagnia di scienziati di professione, destinati a sorvegliare le collezioni. Le celebri Università inglesi avrebbero agevolmente fornito giovani capaci e di buona volontà. Vi si danno però onorevoli eccezioni. Potremmo ricordare le accurate osservazioni magnetiche e meteorologiche di molte spedizioni, le note di Mac Clintock sulla geologia dell'America polare, le osservazioni di Sabine sul pendolo, ecc.

(2) Golfi e baie che penetrano molto addentro nelle terre, o piuttosto nelle spiaggie rocciose e montagne del litorale. Il lago di Lucerna rappresenta un *fiord*.

(3) Zoologi e botanici: Torell, Malmgren, Smith, von Yhlen e von Goës. Comandanti dei due bastimenti: Lillie Hoock e Kurlenstierna. Fisici: Chydenius e Duner. Geografo e geologo: Nordenskjold.

DIARIO

Riferiamo dai giornali di Parigi il resoconto della seduta dell'Assemblea francese del 22 corrente in cui venne riferita la petizione dell'arcivescovo di Sens e dei vescovi di Moulins, Nevers e Troyes perchè l'Assemblea intervenga a favore della Santa Sede.

Il relatore signor Pajot svolge gli argomenti che a suo giudizio dimostrano la necessità e la legittimità del potere temporale per l'indipendenza del potere spirituale.

Conchiude dicendo che la Francia non può ricorrere alle armi nella sua presente situazione, ma può fare appello all'Europa in nome di un interesse generale e chiede quindi il rinvio della petizione al ministro degli affari esteri.

Il signor *Thiers*, capo del potere esecutivo, sale alla tribuna (*un movimento di viva attenzione si manifesta nell'Assemblea*) e prende a dire:

Non potrei dissimulare il rammarico che provo in trattare oggi la grave questione che ci occupa non perchè io abbia a ritrattare le mie passate opinioni; no: quello che ho pensato per lo addietro, lo penso ancora oggidì, lo penserò sempre. Opero al cospetto del mio paese e di persone oneste, e altamente posso dire ciò che penso; ma voi siete abbastanza esperti per comprendere che si può talora avvantaggiare gravi interessi più col silenzio che colla parola. (*Benissimo*).

Ma, dacchè ci costringono, ci convien dire quello che abbiamo a fare. E, se vi dirò cose spiacevoli, non avrete a muoverne rimprovero al mio patriottismo, nè alla mia persona, ma bensì allo stato delle cose. Spesse fiate dissi verità dure al mio paese, e bentosto risultamenti terribili hanno solennemente proclamato il modesto buon senso che mi guidava. Talvolta mi avvenne di biasimare vivacemente il mio paese; e noi dobbiamo tutti confessare che il difetto della nostra nazione è quello di essere troppo frequentemente sotto il giogo della opinione momentanea.

Quando in Francia sorge un'opinione, quasi niuno vi è che sappia resisterle. Ogni giorno abbiamo l'esempio, il funesto esempio delle conseguenze di un'idea momentanea. Noi abbandonammo la tradizione secolare della Francia; questo abbandono è ora punito da crudeli sventure. (*Benissimo*).

L'equilibrio europeo venne fatto segno allo scherno. Questo pensiero era l'opera di Enrico IV, l'uomo di Stato più coraggioso che sia mai esistito; di Richelieu, il grande statista della Francia; di Mazarino, il grande politico del saper attendere, che ha conchiuso la pace e il trattato ammirabile di Vestfalia.

Nel 1815, come se la Provvidenza dovesse porgerci un mezzo di salute con questo equilibrio, esso fu ristabilito e ci diede l'influenza in luogo della gloria militare. Non potevamo più signoreggiare il mondo. La Francia era posta in Europa fra la Prussia e l'Austria, per impedire la dominazione dell'una sull'altra.

La Francia era collocata nel mondo tra l'Inghilterra e la Russia per impedire che queste due potenze sì considerevoli sconvolgessero il mondo intiero per servire alla loro dominazione particolare.

Or bene! questo è l'equilibrio che in un istante di follia tutti abbiamo contribuito a rovesciare. Questo antico sistema, che era la nostra salvaguardia, noi l'abbiamo abbandonato per proclamare quello delle nazionalità; e il sistema delle nazionalità preparò alla Francia giorni funesti, eternamente deplorandi.

Senza muovere un biasimo all'Italia per aver voluto unificarsi, ciononondimeno sarà pur sempre vero che la Francia ha commesso un fallo cooperando alla unione di quegli Stati che prima erano separati, e alla distruzione di quell'equilibrio che assicurava la nostra influenza. Fu, in verità, per la Francia un operare insensato e cieco!

Non ho mai curvato la mia ragione davanti all'opinione regnante, nè davanti a quella dei miei amici. Ho sempre pensato che la politica delle nazionalità tornerebbe un dì fatale alla Francia. In primo luogo io era convinto che l'unità italiana genererebbe l'unità germanica. In secondo luogo egli era impossibile che l'unità italiana non recasse un colpo funesto alla co-

scienza religiosa, rappresentata dalla Santa Sede. Ora, ogni governo che si rende colpevole d'un attentato alla libertà di coscienza, è un governo empio, un governo perduto davanti al concetto filosofico.

Dissi un giorno al governo imperiale, e ora lo ripeto, che distruggere l'equilibrio europeo era lo stesso che fondare l'unità italiana, l'unità germanica, e affliggere le coscienze. Così è: la Francia che, non altrimenti dall'Inghilterra che è la protettrice del protestantismo, è dopo Carlo Quinto la protettrice naturale del cattolicismo, rinunziò alla sua missione.

Il mio consiglio non fu ascoltato. Che ne avvenne? La Francia versò il proprio sangue per un'idea; l'Italia ha operato la sua unità e contribuì a fare l'unità germanica. Quindi sorse sulla nostra Europa la gran questione religiosa che era così facile il prevedere.

.... Ciò posto, signori, non vogliatemi imporre un'impresa davanti alla quale voi stessi indietreggiereste, perchè nelle contingenze attuali potrebbe cessare di essere patriottica. L'Italia è fatta; io non vi ho contribuito; ma, parliamo francamente, che cosa volete che noi facciamo? Volete forse condurci alla guerra?

L'Italia è divenuta una potenza formidabile, che ha l'appoggio della Russia. Vedete l'Austria: anch'essa è una potenza cattolica. Ebbene! Anch'essa, guidata dalla saviezza d'un uomo eminente, si è rassegnata a un sacrifizio doloroso, ma necessario. La Prussia cerca, attraverso alle Alpi, di accostarsi all'Italia; la Spagna ha accettato un re dalla mano di lei. Ecco adunque tutte le potenze cattoliche, protestanti o scismatiche, in buona armonia coll'Italia. Ebbene! signori, mettetevi nei nostri panni: che cosa possiam fare noi? ve lo domando io; a voi tutti mi volgo, così ai cattolici più ardenti come agli altri.

Ebbene! Al paro della vostra, la mia coscienza si rivolta contro l'accettazione dei fatti compiuti. Ma quando l'Europa serba verso l'Italia il contegno che conoscete, io non saprei condurmi diversamente da quel che fa l'Europa. Compatite la mia posizione e non chiedete una politica che non sarebbe conseguente perchè mi sarebbe impossibile di spingerla fino in fondo *(movimento prolungato)*. Non si dica che in tutto questo entra un pensiero di guerra futura. No; il governo non ha questo pensiero. La politica del governo che voi avete chiamato alla testa degli affari è la pace.

Questo è il diritto della nostra grande nazione, sebbene non sia la politica raffinata di coloro che vorrebbero ricominciare la guerra. Noi vogliamo che la Francia ripigli la sua grandezza che essa non ha perduta e che essa riconquisterà tutta intera poichè essa possede tutto quanto le abbisogna per figurare al primo posto. Noi seguiamo una politica di previdenza, non già una politica di guerra. Mantenere cattive relazioni con una potenza vicina sarebbe triste politica da parte di una nazione che ha bisogno di appoggio. Il Sovrano pontefice ha poco stante oltrepassata l'età abituale dei pontefici sulla sedia di S. Pietro. Tutta Europa ne lo ha felicitato.

La Francia non è rimasta in addietro. Noi non potremmo dimenticare che nella sua povertà egli ha consacrata una parte del denaro di S. Pietro per i feriti della Francia. Glie ne ho espressa la riconoscenza della Francia intera; ma non ho altrimenti scritto la lettera che mi si è attribuita. Non ho dati consigli al Sovrano pontefice. Nessuno saprebbe dar consigli al Sovrano pontefice sopra un così grave argomento come quello delle condizioni materiali della sua indipendenza.

Se Pio IX fosse un prigioniero, un esiliato, la Francia gli sarebbe aperta; ma noi ci guardiamo dal dare consigli alla autorità più venerabile della terra. Noi ci si limita a pregarlo di curare la pace delle anime poichè tutti abbiamo bisogno della pace religiosa come della politica.

A questo punto l'oratore entra in molti particolari sulle relazioni attualmente esistenti tra la Francia ed il capo della cattolicità; ricorda i termini del Concordato e la necessità derivante anche dal medesimo di assicurare la indipendenza del papato. Vi è un grande interesse religioso a tutelarla, disse il signor Thiers, e l'Assemblea si assicuri che io non mancherò di difenderla almeno nella misura delle risorse di una situazione difficile che noi non abbiamo creata. Vi prometto adunque di fare del mio meglio e di condurmi nel modo con cui un governo ragionevole deve condursi *(numerosi segni di approvazione)*.

Noi non abbiamo la pretesa di essere altro che questo. Usciti dalla necessità, noi non possiamo vantarci che di una cosa: di essere cioè un governo ragionevole. In tutto che dovremo fare regoleremo la nostra condotta secondo questa ispirazione. *(Applausi — Movimenti prolungati)*.

Mons. *Dupanloup*. M'è grato ascendere questa tribuna per applaudire al presidente del Consiglio. Senza seguirlo in tutte le vie della politica, nella quale egli cammina con passo tanto sicuro, son lieto di rendergli grazie per le parole che egli ha dette in favore di una causa che tanto ci sta a cuore. Ne sono lieto perchè è la stessa parola che udii or son vent'anni: non c'è fedeltà maggiore della sua verso una gran causa che egli difendeva sotto un'altra Repubblica. Le nostre sventure ci hanno illuminati e ravvicinati: e ciò che mi è pur grato constatare è questa calma delle passioni e questo rispetto.

Io non v'intratterrò a lungo su questo argomento: trattasi di una causa che mi è specialmente sacra. Io mi sono sempre volto direttamente al mio paese: io posso pertanto liberamente discorrere su quest'argomento; non lo farò tuttavia che ne' confini tracciati dal signor presidente del Consiglio.

Io mi associo alla petizione dei vescovi, miei colleghi, seguitando così, piuttosto che la politica comune, la politica della sapienza cristiana, della saviezza patriottica. Egli è con questo intento che io reco innanzi all'Assemblea Nazionale, alla coscienza della Francia, all'onor pubblico, la causa più sacra, più grande, più giusta ed anche la più derelitta!

Dopo le parole che voi avete udite, vi è un solo oratore che possa qui essere ascoltato; quest'oratore è la storia. L'êra presente ci richiama alla mente l'anniversario del dì in cui un uomo dal cuor leggiero, dalla coscienza pure leggiera, iniziò l'êra dei nostri disastri. Che ne avvenne in seguito? Voi lo sapete; la sovranità pontificia fu la prima vittima degli errori del governo imperiale.

Egli è giusto che i vescovi si rivolgano alla Francia per chiedere il suo appoggio alla più santa delle cause. Perocchè quando la giustizia umana è in qualche luogo assalita, è la Francia che si invoca, ed è appunto all'onore della Francia che va la nostra domanda; perchè la nostra fiducia in essa è sopravvissuta alle sue sventure. La Francia, lasciata sola nella miseria, rimane sempre la nazione protettrice, e non verrà meno a colui che fu pietoso verso di lei.

Vengo pertanto a difendere questa sacra causa, ed affronto addirittura i tre suoi nemici che oggidì sono tanto potenti, la calunnia, la sfiducia e l'ingratitudine.

Ci dite: voi volete la guerra. No, noi non vogliamo la guerra ed io respingo ai calunniatori questa accusa che ci hanno fatta con impudente menzogna. La guerra, della quale abbiamo visto i grandi orrori, noi sacerdoti la detestiamo; e voi ci lanciate contro questa calunnia, perchè non ci potete muovere altre accuse. Sì, noi detestiamo la guerra straniera, e soprattutto gli orrori della guerra civile.

Non vo' dire che non vi sieno guerre necessarie. Dopo Sedan voi pugnavate per la giustizia, perchè difendevate il suolo invaso della patria.

Ma la guerra non è il solo diritto delle nazioni civilizzate; havvi nella santità del diritto violato una forza immortale; ed il suo trionfo sorge dalla protesta della coscienza umana. No, e sian rese grazie all'umana coscienza, la forza non viene tutta e sempre. E non è solo in questo paese vinto che tale sentenza è accolta. Essa risuona nella stessa Prussia; in questa Prussia or tanto orgogliosa, un nobile spirito grida:

« Oggi non devesi più gridare: *væh victis!* ma *væh victoribus*. »

Ma, dicono i calunniatori, voi non volete solo la reintegrazione del Papa; ne cercate un'altra, la reintegrazione delle decime, delle corvate. Io arrossisco di dover accennare a siffatte cose in un'Assemblea francese: e sarebbe ormai tempo che non si gettassero più queste melensaggini al gran popolo francese, grande sempre quando non è ludibrio dei declamatori demagogici; sarebbe pur tempo di adoperarsi a ricondurre la calma negli animi! poichè, ditemi, c'è forse grande distanza da coloro che calunniano i preti, a quelli che massacrano gli ostaggi?

... Ma per ciò che noi non vogliamo la guerra, dovrà forse conchiudersi che la Francia nulla possa fare? No: se la Francia non incute più paura, non chiede pietà. Che cosa domandano i vescovi alla Francia? Noi le diciamo: se non potete agire, siate almeno la prima tra le potenze cattoliche a chiedere: l'iniziativa sarà un grande onore pel governo francese; d'altronde io ve lo dichiaro, la situazione presente è intollerabile, ed è forza trovar un modo perchè abbia fine.

Una voce generosa, spentasi nel dolore, e della quale si sente qui la mancanza, diceva: « L'indipendenza del Papa è la condizione *sine qua non* della libertà delle anime e delle coscienze cattoliche. Se il Papa, supremo giudice, voce della coscienza dei cattolici, non è libero, non siamo più liberi neppur noi. » Questo diceva il signor di Montalembert.

E di questo suo avviso erano pure, e lo proclamavano, uomini che non dividevano tutte le sue credenze. La Francia sarebbe la sola oggidì a tacere? Innanzi tutto noi dobbiamo ricostituire l'ordine morale e sociale; senza ciò nulla si sarà fatto. Voi non riuscirete a fondare nè la repubblica nè la monarchia, nè alcun governo stabile se non rialzate prima le coscienze e il carattere; e voi non le rialzerete se non vi porrete per base la credenza in Dio. Senza Dio non riuscirete ad altro che a rovesciarvi, a divorarvi gli uni gli altri; ne fanno testimonianza il 93 e la Commune! Senza Dio, nè moralità nè libertà nè società! Su questo, io credo, non ci è nè destra nè sinistra: noi abbiamo tutti un sol cuore ed un anima sola.

Me ne appello a tutti gli uomini onesti; ed oso dire: che la Francia parli e non andrà guari a giungere l'ora in cui Dio verrà in nostro aiuto. Sì: io dico che Dio aspetta la Francia e la Francia aspetta Dio. Egli è il primo ed infallibile pretendente; la sua ora verrà, non dubitatene; verrà con una bandiera non contrastata.

La Francia è religiosa: talvolta diffida dei suoi sacerdoti, ma non potrebbe farne senza: spetta ai preti il governare la loro vita colla moderazione e la devozione che loro sono proprie.....

Se il signor Guizot fosse qui presente potrebbe ripetervi ciò che mi diceva or fanno pochi dì ancora. Tutte le nazioni cristiane sono collegate all'indipendenza del Papa perchè il Papa è la chiave della volta della libertà delle coscienze. Potete voi raffigurarvi situazione più triste di quel vecchio prigioniero nel Vaticano e circondato da tutte le parti dagli italiani?

Io appoggio la petizione dei vescovi e me ne rimetto alla saviezza, alla giustizia vostra, a quella dell'illustre Capo del potere esecutivo che dall'apice della potenza sa far giudizio delle cose eterne. Io vi supplico dunque di rinviare la petizione ai ministri, e per essi al Capo del potere esecutivo.

Thiers insiste sui concetti che ha già sviluppati, cioè che egli difenderà la indipendenza della Santa Sede per quanto sarà possibile di farlo al governo nella situazione presente e senza compromettere la politica del paese *(Approvazioni — Ai voti! ai voti)*.

De Belcastel sale alla tribuna, ma da molti deputati si domanda la chiusura.

La chiusura è messa ai voti ed adottata.

Il *Presidente* fa conoscere che la 4ª e 5ª Commissione delle petizioni hanno conchiuso per il rinvio al ministro degli affari esteri e che da altri si domanda invece l'ordine del giorno puro e semplice *(Voci a sinistra: Appoggiato)*.

Un ordine del giorno motivato venne deposto dal signor Target. Esso è così concepito:

« L'Assemblea associandosi ai nobili e patriotici sentimenti espressi dal Capo del potere esecutivo, rinvia le petizioni al ministro degli affari esteri. » *(Interruzioni)*

Varii deputati. Mettete: « .... passa all'ordine del giorno. » *(Agitazione)*.

Thiers fa notare che egli non ha reclamato l'ordine del giorno di cui si tratta e che, qualunque sia per essere il voto della Camera, egli lo rispetterà, rimanendo bene inteso che, quanto a lui, egli non uscirà dalla linea di condotta precedentemente tracciata. *(Segni di assenso al centro ed a sinistra)*. Comunque sia, e senza cercarvi un elogio, egli aderirebbe volontieri ad un ordine del giorno che venne presentato nei termini seguenti:

« La Camera, confidando nel patriottismo e nella prudenza del Capo del potere esecutivo, passa all'ordine del giorno. » *(Applausi a sinistra)*.

Voci numerose. La chiusura, la chiusura!

Gambetta. Non ho che due parole da dire alla Assemblea. Noi abbiamo deposto un ordine del giorno colla domanda di squittinio; ma dopo le dichiarazioni così nette e precise del Capo del potere esecutivo riguardo alle nostre relazioni coll'Italia e colla Santa Sede noi ritiriamo quest'ordine del giorno e ci associamo a quello del Capo del potere esecutivo. *(Benissimo, benissimo. — Ai voti. — Agitazione)*.

Il Presidente rilegge l'ordine del giorno motivato accettato dal Capo del potere esecutivo e che fu presentato dal signor Marcello Barthe e si dispone a metterlo ai voti quando il signor Keller sale alla tribuna per dichiarare che avendo il signor Gambetta aderito a quest'ordine del giorno motivato, egli ed i suoi amici non potevano più accettarlo. *(Esclamazioni a sinistra. — Viva agitazione)*.

Gambetta si dirige verso la tribuna. Le grida *ai voti!* raddoppiano da tutte le parti.

L'onorevole deputato pronunzia alla tribuna alcune parole che i resocontisti dei giornali non riuscirono a raccogliere.

A questo momento (è detto nei resoconti) l'agitazione è al colmo. I deputati sono quasi tutti in piedi. Un gran numero di loro hanno abbandonati i seggi rispettivi. Il presidente scuote inutilmente il campanello. I rumori e l'animazione più grande non cessano di regnare per oltre dieci minuti. Molti deputati sono al banco dei ministri e circondano il Capo del potere esecutivo. Il presidente fa inutili sforzi per ripristinare la calma.

Thiers esprime il suo dispiacere perchè, mentre egli si adopera a restaurare la concordia e quando l'unione sembra conchiusa, in quel momento appunto essa si dilegui *(A sinistra: Benissimo!)* Io non ho dimandato l'ordine del giorno che vi è proposto. L'ho accettato non perchè contenesse un elogio; ma perchè la parola « prudenza » che vi si trova, indicava per me un ordine d'idee al quale potevo associarmi. Il signor Gambetta è venuto a dichiarare che egli vi aderisce. Io non cerco accordi con coloro che professano opinioni diverse dalle mie, ma nemmeno li fuggo quando mi avviene d'incontrarli. *(Benissimo, benissimo!)* Il Capo del potere esecutivo dopo avere di nuovo espresso il suo dispiacere perchè il signor Keller abbia pronunziata una parola infelice, termina dicendo: votate secondo che lo intendete. Quanto a me non ritiro la mia adesione perchè uno de' miei colleghi vi ha aggiunto la sua *(Benissimo, benissimo!)* Non cerco l'accordo di chicchessia; ma quando l'accordo viene non lo fuggo *(Applausi)*.

Keller. Mi è impossibile di rimanere sotto il colpo delle parole che il Capo del potere esecutivo mi ha dirette *(Ai voti, ai voti)*. Egli ha detto che io ero qui la voce della discordia. Ebbene! ed io gli rispondo che il giorno in cui il paese fu in pericolo... *(Interruzioni, esclamazioni)*. Lasciatemi finire. Questa maniera che usate con me non è certo concordia *(Ai voti, ai voti)*.

Voci a sinistra. La chiusura è stata adottata. *(Ai voti, ai voti.)*

Dupanloup sale alla tribuna. *(Applausi sopra molti banchi)*.

Voci diverse. La chiusura, ai voti.

Altre voci. Lasciate parlare! *(Agitazione)*.

Voci a destra. Ecco la libertà!

Presidente. Il mio desiderio sarebbe che quelli i quali interrompono sistematicamente si trovassero ai loro posti. È impossibile che io mantenga l'ordine con tanta agitazione. Prevengo gli interruttori che li richiamerò all'ordine se le interruzioni continuano.

Dupanloup non crede che il nome dell'onorevole Gambetta sia uno spauracchio, e se vi è equivoco nell'ordine del giorno motivato che venne presentato, egli crede che lo si possa agevolmente far scomparire conchiudendo colle parole: « rinvio al ministero degli affari esteri. *(Esclamazioni a sinistra)*. L'oratore conchiude dicendo: « Io mi associo a quanto fu dichiarato dal presidente del Consiglio e per esprimere meglio il mio pensiero aggiungo, che poco mi importa del rimanente ». *(Applausi)*.

Da tutti i banchi a destra e al centro: Ai voti, ai voti.

Gambetta. Non è che io intenda rispondere all'eminente prelato che discende dalla tribuna. Voglio solo dichiarare, per la sincerità del mio voto, che quando ci siamo associati all'ordine del giorno motivato, ciò avvenne perchè voi avete consacrata la seduta a chiedere il rinvio al ministero degli affari esteri mentre questo rinvio è escluso dall'ordine del giorno. *(Applausi all'estrema sinistra — Esclamazioni su vari banchi — Grida: La chiusura)*.

Dupanloup. Non aggiungerò che poche parole. Ringrazio l'onorevole Gambetta di essere venuto a pronunziare una parola che rende l'equivoco impossibile. Per conto mio credo che sarebbe semplicissimo il mettere nell'ordine del giorno che l'Assemblea delibera il rinvio delle petizioni al ministro degli affari esteri. *(Esclamazioni a sinistra — Applausi a destra — Viva agitazione)*.

Il Capo del potere esecutivo: Dico che cerchiamo l'unione, e che quando credevamo di averla trovata, dessa ci fugge. *(Sì, sì!)* Ora io temo che il signor Gambetta abbia fatto nascere un dissenso colla maggioranza di quest'Assemblea. Ho poc'anzi protestato contro le parole che provocavano la discussione. Io non ho respinto il rinvio della petizione al ministro; solo ho detto di non poterla accettare che secondo il mio pensiero. *(Benissimo!)* Pur rispettandole, non posso aderire a tutte le parole pronunziate su questa tribuna. Non basta non voler la guerra; ma inoltre non ci conviene una politica che possa compromettere la pace *(Benissimo!)* Accetto il rinvio, precisandone il significato: *patriottismo e prudenza*. *(Applausi a destra e al centro)*.

Grida! La chiusura! la chiusura!

Il signor Gambetta sale alla tribuna; molti deputati si alzano domandando la chiusura in mezzo alla più viva agitazione.

La chiusura, messa ai voti, non è pronunciata.

Gambetta parla in mezzo ad una viva e fragorosa agitazione, e conchiude respingendo l'ordine del giorno motivato, col quale si proponeva il rinvio della petizione al Ministro degli affari esteri *(Grida: Ai voti! ai voti!)*.

Il presidente espone che stanno in presenza tre risoluzioni: le conclusioni delle relazioni, l'ordine del giorno puro e semplice, e un ordine del giorno motivato, presentato dal signor Marcello Barthe.

L'Assemblea procede a una votazione pubblica sull'ordine del giorno Barthe.

Ecco il risultamento della votazione:

Numero dei votanti 667
Maggioranza assoluta 334
Pel Sì 264
Pel No 403

L'Assemblea non ha approvato.

Presidente. Si procederà alla votazione sull'ordine del giorno motivato dei signori Target e Guiraud, di cui rileggo il testo:

« L'Assemblea, confidando nella prudenza e nel patriottismo del Capo del potere esecutivo, rinvia la petizione al ministro degli affari esteri »

Si procede immediatamente alla votazione:

Numero dei votanti 534
Maggioranza assoluta 268
Pel Sì 447
Pel No 87

L'Assemblea ha approvato.

Su questa seduta ecco come si esprime il sig. Veuillot nel giornale l'*Univers*:

..... L'Assemblea Nazionale ha ieri discusso o meglio votato sulle petizioni della Francia cattolica sulla situazione della Santa Sede..... ed ha dichiarato con una specie d'unanimità che non si occuperà punto di questa cosa. Questo è il fondo della discussione.

Il *Débats*, esaminando il risultato di quella seduta, scrive:

« Nessuna questione certamente sarebbe più importante di questa se l'Assemblea che siede a Versailles fosse il Parlamento italiano, o se l'Assemblea francese volesse far la guerra agli Italiani per scacciarli da Roma. Ma essendo queste due ipotesi egualmente infondate, che cosa mai poteva sortirne? Precisamente ciò che avvenne: nè i relatori, nè il signor Thiers, nè mons. Dupanloup, nessuno insomma ha chiesto che dalle parole si venisse ai fatti, anzi la protesta di monsignor Dupanloup contro la guerra fu, fra tutte, la più accentuata e di una eloquenza notevole. »

Il 22 corrente vennero prorogate le Assemblee Svizzere. Esse torneranno a radunarsi in novembre per la revisione della costituzione federale.

Il foglio delle leggi per l'Alsazia e la Lorena pubblica una legge relativa all'introduzione dei dazi e delle leggi d'imposte nelle suddette provincie. Lo stesso foglio pubblica un altro editto, che modifica la costituzione dei tribunali giudiziari, riducendo ad una sola Corte d'appello le Corti ora esistenti nell'Alsazia e nella Lorena, e istituendo Corti distrettuali in luogo delle Corti ordinarie di prima istanza. Vengono pure istituiti tribunali per decidere delle cause commerciali.

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 25.

Le notizie dell'Algeria recano che i Beni-Monasser domandarono grazia.

I Cabili versarono 600 mila franchi come contribuzione di guerra.

Monaco, 24.

La dimissione di Bray fu accettata oggi dal Re.

Parigi, 25.

Un decreto del Ministro della guerra istituisce una Commissione per esaminare le armi, e gli altri istrumenti di guerra.

Il *Débats* parlando del violento articolo pubblicato dal *National Zeitung* promettente alla Francia una quarta invasione, meravigliasi di vedere alcuni tedeschi dimenticare ciò che deve fare specialmente il vincitore, cioè usare saggezza e moderazione.

Madrid, 24.

Il Ministero è costituito coi nomi annunziati, ma colle seguenti modificazioni: Cordoba alla guerra e all'Interim degli esteri, e Mosquera alle colonie.

Parigi, 25.

Il *Constitutionnel* dice: Parecchi ministri esteri indirizzarono a Favre una Nota chiedendo che decidasi al più presto possibile la sorte dei loro nazionali prigionieri.

Favre rispose con una Circolare dicendo che non sarebbe equo fare eccezioni: ma affretterebbe l'apertura delle discussioni dei processi.

Parigi, 25.

Thiers ricusò finora di accettare la dimissione di Favre.

I consigli di guerra sono definitivamente convocati per il 31 luglio.

Bruxelles, 25.

Il Comitato dell'associazione liberale di Anversa fece pervenire un indirizzo di simpatia a rappresentante del Governo italiano a Bruxelles.

Parigi, 25.

Credesi che l'Assemblea prenderà le vacanze verso il 15 agosto, dopo la votazione del bilancio.

La Presse assicura che Favre acconsentì a restare al ministero.

La Presse pubblica un telegramma di Bourges annunziante che l'arcivescovato e la biblioteca sono incendiati.

Borsa di Parigi — 25 luglio.

Rendita francese 3 %	55 57
Rendita italiana 5 %	57 60
Ferrovie Lombardo-Venete	375 —
Obbligazioni Lombardo-Venete	224 —
Ferrovie romane	70 —
Obbligazioni romane	144 —
Obbligazioni Ferrovie Vitt. Eman. 1863	165 25
Obbligazioni Ferrovie Meridionali	176 75
Consolidati inglesi	— —
Cambio sull'Italia	— —
Credito Mobiliare francese	151 —
Obbligazioni della Regìa Tabacchi	453 75
Azioni id. id.	676 —
Prestito	88 95

Borsa di Berlino — 25 luglio.

Austriache	229 1/4
Lombarde	98 —
Mobiliare	154 3/4
Rendita italiana	57 —
Tabacchi	88 3/4

Borsa di Londra — 25 luglio.

Consolidato inglese	93 1/2
Rendita italiana	57 —
Lombarde	— —
Turco	— —
Spagnuolo	— —
Tabacchi	— —

Chiusura della Borsa di Firenze — 26 luglio.

Rendita 5 %	60 92
Napoleoni d'oro	21 08
Londra 3 mesi	26 53
Marsiglia, vista	105 25
Prestito nazionale	86 50
Azioni Tabacchi	708 —
Obbligazioni Tabacchi	484 50
Az. della Banca Nazionale	2800 —
Ferrovie Meridionali	388 50
Obbligazioni Meridionali	186 25
Buoni Meridionali	464 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	83 87

FEA ENRICO, Gerente.

ROMA, dalla Tipografia Nazionale, piazza Crociferi
Per commissione degli Eredi Botta.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 26 luglio 1871.

CAMBI	Giorni	LETTERA	DENARO	VALORI	GODIMENTO	VALORE NOMINALE	CONTANTI
Genova	30	— —	— —	Rendita italiana 5 0/0	1 luglio 71	— —	60 90
Napoli	30	— —	— —	Consolid. Romano 5 0/0	»	— —	60 75
Livorno	30	— —	— —	Imprestito Nazionale	1 aprile 71	— —	86 35
Firenze	30	— —	— —	Detto piccoli pezzi	»	— —	86 90
Venezia	30	99 60	— —	Obblig. Beni Eccles. 5 0/0	»	— —	83 20
Milano	30	— —	— —	Certificati sul Tesoro 5 0/0	1 luglio 71	537 50	486 —
Ancona	30	— —	— —	Detti Emissione 1860-64	1 aprile 71	— —	62 50
Bologna	30	— —	— —	Detti conscambiati	»	— —	62 —
Parigi	90	— —	— —	Banca Nazionale italiana	»	1000 —	— —
Marsiglia	90	104 10	103 60	Banca Romana	1 luglio 71	1000 —	1100 —
Lione	90	— —	— —	Azioni Tabacchi	»	500 —	— —
Londra	90	26 56	26 46	Obbligazioni dette 6 0/0	»	500 —	— —
Augusta	90	—	— —	Strade Ferrate Romane	»	500 —	— —
Vienna	90	— —	— —	Obbligazioni dette	»	500	— —
Trieste	90	— —	— —	Strade Ferrate Meridionali	»	500 —	— —
				Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	»	500 —	— —
				Società Romana delle Miniere di ferro		537 50	— —
				Società Anglo-Romana per l'illuminazione a Gas	1 luglio 71	500 —	608 —
				Gas di Civitavecchia	»	500 —	510 —
				Pio Ostiense	»	430 —	— —

OSSERVAZIONI.

Visto: *Il Deputato di Borsa*
GIUSEPPE RIBACCI.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

Addì 25 luglio 1871.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	*Osservazioni diverse*
Barometro	756 7	756 2	756 0	755 8	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	25 5	28 5	27 5	21 0	TERMOMETRO
Umidità	74 | 17 93	51 | 14 94	47 | 12 78	81 | 14 86	Massimo = 29 2 C. = 23 3 R.
Anemoscopio	SO. 8	SO. 13	O. 13	S. 7	Minimo = 21 0 C. = 16 8 R.
Stato del Cielo	8. piccoli strati	8. piccoli cirri sparsi	10. bellissimo	10. bellissimo	

UFFICIO D'INTENDENZA MILITARE

3128

DELLA DIVISIONE DI BARI

Avviso d'Asta.

Si notifica che d'ordine del Ministero della guerra nel giorno 11 agosto 1871, alle ore 11 ant., si procederà in Bari nell'ufficio suddetto, sito strada Andrea da Bari, n. 48, 2° piano, avanti il commissario di guerra, capo dell'ufficio d'Intendenza militare della Divisione, all'appalto mediante pubblici incanti dell'impresa dei foraggi per l'anno 1871-72, diviso come appresso:

Natura delle imprese	Denominazione dei lotti	Località componenti i lotti	Cauzione per ogni lotto in valore reale
Foraggi . .	Bari	Provincia di Bari, Foggia, Lecce e Campobasso	2000

La impresa suddetta dovrà aver principio col primo ottobre venturo e termine con tutto settembre 1872.

L'impresa stessa ha ad esser retta dai capitoli generali e speciali d'onere per la medesima stabiliti, i quali saranno visibili presso tutti gli uffici d'Intendenza militare.

Il servizio del foraggio dovrà essere esteso a tutte le località componenti i singoli lotti.

L'appalto dell'impresa in parola seguirà per mezzo d'incanto a partiti segreti nel modo stabilito dall'articolo 95 del regolamento generale di contabilità approvato con Regio decreto 4 settembre 1870, num. 5852.

Gli accorrenti all'incanto per essere ammessi a far partito dovranno presentare la ricevuta constatante l'effettuato deposito provvisorio della somma di lire 2000 nella Cassa dei depositi e prestiti, o nella Tesoreria provinciale, il quale deposito sarà poi per il deliberatario convertito in cauzione definitiva.

Venendo i depositi fatti, come segue generalmente, con cartelle del Debito pubblico, siffatti titoli saranno accettati per il solo valore legale di borsa della giornata precedente a quella in cui verranno depositati.

I partiti che gli offerenti produrranno all'incanto dovranno essere in carta bollata di lire una, o con marche da bollo dell'istesso valore, ed in pieghi suggellati.

Sarà in facoltà agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti a qualunque ufficio d'Intendenza militare, avvertendo però che di detti partiti provenienti da altre Intendenze non sarà tenuto conto quando non arrivino in quest'ufficio prima dell'apertura della scheda segreta del Ministero, e non siano accompagnati dalla ricevuta constatante l'effettuato deposito provvisorio.

I partiti da proporre dagli aspiranti all'impresa suddetta devono contenere la specificazione dei prezzi che intendono offrire per l'avena, per il fieno e per la paglia, col calcolo del costo della razione di foraggio, ragguagliata alla competenza fissata per la cavalleria di linea, cioè nel modo seguente:

Avena per ogni quintale lire . . . .
Fieno » » » . . . .
Paglia mangiativa » » . . . .

I quali prezzi ragguagliando la razione a kil. 3, 50 di avena, kil. 3 di fieno e kil. 3 di paglia mangiativa danno il costo per razione di lire . . . .

Il deliberamento seguirà a favore di colui il quale nel suo partito avrà offerto di assumersi la fornitura a prezzi maggiormente inferiori o pari almeno al prezzo massimo della razione stabilito nella scheda segreta Ministeriale.

Nell'interesse del servizio il Ministero ha deliberato di ridurre, con apposito decreto, a 5 giorni il tempo utile *(fatali)* per presentare offerta di ribasso non inferiore al ventesimo sul prezzo di provvisoria aggiudicazione della impresa.

Le spese tutte d'incanto e di contratto sono a carico del deliberatario giusta l'articolo 7 dei capitoli generali d'onere.

Bari, 20 luglio 1871.

Per detta Intendenza militare
Il Sottocommissario di Guerra: ED. CLEMENTI.

MUNICIPIO DI ARCIDOSSO (Provincia di Grosseto)

Si rende noto che colla deliberazione della Giunta municipale del dì 14 luglio 1871 è stato prorogato a tutto il 31 agosto p. v. il termine utile pella presentazione delle domande di concorso alle condotte medico-chirurgiche:

Di Arcidosso, alla quale è annesso lo stipendio annuo di L. 2200.
Di Montelaterone, » » 1800.
Di Stribugliano, » » 1680.

Arcidosso, li 19 luglio 1871.

3094 *Il Sindaco:* Dott. FERRINI.

Comune di Scansano

Avviso.

Si deduce a publlica notizia che in ordine al contratto 7 febbraio 1867, rogato Travaglini di Firenze, e dietro il disposto delle sentenze proferite dal tribunale civile e correzionale, facente funzioni di tribunale di commercio, di detta città in data 3 agosto 1869, e dalla Corte Reale d'appello della città stessa li 24 dicembre successivo, le obbligazioni in forma cambiaria emesse da questa Giunta municipale nell'ordine del Banco del Commercio e dell'Industria, con riferimento al citato contratto, sono rimaste di nessun valore.

Scansano, li 4 luglio 1871.

3010 *Il Sindaco:* cav. dott. G. B. Leonesschi.

IMPRESA GENERALE DEGLI OMNIBUS DI FIRENZE

In mancanza del numero degli azionisti che rappresentasse i due terzi del capitale sociale, l'assemblea generale straordinaria, convocata pel giorno di ieri 23 corrente in ordine allo statuto, non potè procedere a veruna deliberazione, ed è pertanto nuovamente convocata pel giorno di domenica 6 agosto prossimo futuro, alle ore 12 meridiane, nello stesso locale della Direzione dell'impresa, via de'Serragli, n. 104, fermo stante l'ordine del giorno che appresso:

1° Domanda dei Sindaci al bilancio dell'esercizio 1868-69;
2° Approvazione d'un contratto continuativo per provvista di fieni per uso dell'impresa.

Firenze, 24 luglio 1871. 3139 *LA DIREZIONE.*

LA NAZIONE
Compagnia Italiana d'Assicurazioni Marittime

I signori azionisti del ramo marittimo sono convocati in assemblea generale sabato 5 agosto prossimo, alle ore 2 pom., nella sede della Società, via Monalda, n. 2, per deliberare conforme all'articolo 136 del Codice di commercio.

Firenze, 21 luglio 1871.

3148 *L'AMMINISTRAZIONE.*

Comune di Dicomano

3123

In esecuzione della deliberazione consigliare in data 28 giugno 1871, num. 40, omologata dalla R. prefettura della provincia il 5 luglio, sotto il n. 4048,

Il sindaco dichiara aperto il concorso ad una delle due condotte medico-chirurgiche, resa vacante per volontaria renunzia del titolare, alla quale è annesso l'annuo appuntamento di lire millesecento, con gli obblighi, resultanti dal relativo quaderno che trovasi ostensibile a chiunque nella segreteria comunale, fra i quali si distinguono i seguenti:

1° Tutta cura gratuita ai miserabili del comune, ed osservanza riguardo agli altri della tariffa stabilita dal municipio.
2° Tener cavalcatura a proprie spese.
3° Non assentarsi dal comune senza permesso del sindaco.
4° Prestarsi gratuitamente a quanto può occorrere per l'arruolamento militare, pel servizio pubblico sanitario e per quello dello stato civile.
5° Patto reciproco in caso di renunzia o di licenziamento di preventiva disdetta di mesi due.
6° Ciascun titolare dovrà esser fornito di un armamentario chirurgico per la medicatura ordinaria e per le operazioni di ostetricia e di siringatura.
7° Residenza nel capoluogo.
8° Avvicendamento sussidiario fra i titolari nei casi di assenza anche momentanea o d'impedimento di uno di essi.

Coloro pertanto che volessero concorrere alla predetta condotta sono invitati di far pervenire a questo municipio, non più tardi di giorni quindici dall'inserzione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, franche di posta e nelle forme legali, le loro istanze corredate dei respettivi documenti, comprese le fedi di moralità e di nascita.

Li 20 luglio 1871.

Il Segretario comunale Not. P. ANZILOTTI. *Il Sindaco* March. BARTOLINI SALIMBENI.

COMPAGNIA NAPOLETANA D'ILLUMINAZIONE A GAS

Dividendo dell'8° esercizio 1869-1870 (Ammortizzazione).

Il Consiglio d'amministrazione si onora portare a conoscenza dei signori azionisti le seguenti risoluzioni adottate dall'assemblea generale del 15 luglio 1871:

1° La dividenda dell'8° esercizio è stabilita a lire 55. Due acconti, nel loro insieme, di lire 45 essendo stati già distribuiti, il saldo a dividersi è di lire 10, pagabili a partire dal 20 luglio corrente.

2° La dividenda attribuita alle azioni di frutti sarà di lire 25 pagabili alla data anzidetta.

3° Le 18 azioni estratte nel sorteggio del 15 corrente portano i numeri 3082 a 3088 - 3090 - 3281 a 3290. A partire dal 20 ripetuto mese verranno esse rimborsate alla pari (L. 500) e cambiate con i corrispondenti titoli di frutto. Verrà pure bonificato loro un interesse del 6 0/0 l'anno, a far tempo dal 6 ottobre 1870, epoca nella quale avrebbero dovuto esser rimborsate, fino al 20 luglio 1871, dietro deduzione del cupone di lire 15 che avrebbero potuto riscuotere ai 6 aprile ultimo.

Questi pagamenti verranno eseguiti in Parigi, Lione, Ginevra e Napoli.

Napoli, 20 luglio 1871. 3110

UFFICIO D'INTENDENZA MILITARE
DELLA DIVISIONE DI ROMA

Avviso d'asta.

Si notifica che d'ordine del Ministero della Guerra nel giorno 10 del prossimo mese di agosto, alle ore 10 antimeridiane si procederà in Roma avanti al capo del suddetto Ufficio, situato in piazza S. Lorenzo in Lucina, n. 6, all'appalto in un sol lotto col mezzo di pubblici incanti a partiti segreti e nel modo stabilito dall'articolo 95 del regolamento generale sulla contabilità dello Stato per le provviste dei foraggi occorrenti pei quadrupedi delle truppe di stanza e di passaggio nel territorio della divisione militare suddetta.

L'impresa da appaltarsi avrà principio al 1° ottobre venturo e terminerà con tutto il 30 settembre 1872.

Sarà retta dai capitolati generali e speciali d'onere stabiliti, i quali sono visibili presso tutti gli uffici d'Intendenza militare.

A modificazione però del § 2 dei capitolati speciali l'amministrazione militare si riserva la facoltà di distribuire direttamente alle truppe nel corso dell'impresa e nel tempo che stimerà opportuno i foraggi di sua proprietà nella quantità di circa quintali 3374 di fieno senza che perciò possa pretendersi dall'impresa alcun compenso od indennità di sorta e senza che abbia diritto di versare nei magazzini delle sussistenze militari lo stesso quantitativo; fermo rimanendo il disposto del § 4 dei capitolati speciali predetti.

La facoltà riservata all'impresa di distribuire fieno agostano giusta il § 9 dei medesimi capitolati speciali, sarà estesa alla durata di tre mesi.

Gli accorrenti all'incanto per essere ammessi a fare partito dovranno presentare le ricevute comprovanti il deposito provvisorio fatto in una tesoreria provinciale della somma di lire 25,000 in moneta corrente, oppure in cartelle del Debito Pubblico; queste però verranno accettate soltanto pel valore legale di Borsa del giorno antecedente a quello in cui l'avranno fatto. Tale deposito provvisorio sarà poscia pel deliberatario convertito in cauzione definitiva.

Le offerte degli accorrenti all'asta dovranno essere firmate, suggellate e redatte con chiarezza e su carta da bollo di una lira sotto pena di nullità. Dovranno contenere la specificazione dei prezzi che intendono offrire tanto per l'avena che pel fieno, col calcolo del costo della razione foraggi, ragguagliata alla competenza fissata per la cavalleria di linea, cioè nel modo seguente:

Avena . . . per ogni quintale L. . . . .
Fieno . . . idem » . . . .

i quali prezzi, ragguagliando la razione a chil. 3 avena e chil. 6 fieno danno il costo per razione a lire . . . . ed inoltre comprendere l'obbligo di provvedere in qualunque occorrenza i seguenti generi ai prezzi a cadauno indicati:

Crusca . . . . per ogni quintale L. 12
Farina segale . . . . . . idem » 21
Farina d'orzo . . . . . . idem » 20
Segale in grano . . . . . ettolitro » 15

Paglia mangiativa e da lettiera al prezzo della mercuriale.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare le loro offerte a qualunque ufficio d'Intendenza militare; avvertendo però che le medesime non saranno tenute in alcun conto se non arriveranno a quest'ufficio prima dell'apertura della scheda segreta del Ministero e non saranno accompagnate dalla ricevuta comprovante l'effettuato deposito provvisorio.

Il deliberamento seguirà a favore di colui il quale nel suo partito avrà offerto di assumere la fornitura a prezzi maggiormente inferiori, e pari almeno al prezzo massimo della razione stabilito nella scheda segreta del Ministero.

Nell'interesse del servizio il Ministero ha determinato di ridurre a 5 giorni il tempo utile (fatali) per presentare offerte di ribasso non inferiori al ventesimo, sul prezzo di provvisoria aggiudicazione dell'impresa.

Le spese d'asta, di registro e bollo, di copia ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Roma, li 24 luglio 1871.

Per detta Intendenza militare
3144 *Il Sottocommissario di Guerra:* AMBROSINI.

MINISTERO DELLE FINANZE
DIREZIONE GENERALE DELLE GABELLE

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno ventiquattro del mese di agosto 1871, ad un'ora pomeridiana, sarà aperta negli uffizi del Ministero delle Finanze (Direzione generale delle gabelle) un'asta a partiti segreti, colle norme prescritte dal regolamento di contabilità generale dello Stato, per l'appalto della fornitura di *ottantamila quintali di sale granito* al magazzino principale dei sali e tabacchi a Venezia, sotto il vincolo delle condizioni stabilite nel capitolo d'oneri, visibile presso la Direzione generale suddetta, non che presso le Intendenze di finanza di Napoli, Milano, Genova, Ancona, Cagliari, Bologna, Venezia, Palermo, Trapani, Siracusa, Torino e Roma.

Le offerte per essere valide dovranno:

1° Essere estese su carta da bollo da una lira e debitamente suggellate;
2° Esprimere in tutte lettere il prezzo richiesto, portare la firma dell'offerente e indicare il luogo del suo domicilio;
3° Essere garantite da una somma di lire *quattromila*, mediante deposito da farsi presso la Tesoreria provinciale di Firenze, in numerario, in biglietti della Banca Nazionale od in rendita del consolidato 5 0/0, inscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia.

La presentazione ed apertura delle schede di offerta, accompagnate dal campione del sale che i concorrenti intendono provvedere, avrà luogo nell'ora e giorni suddetti, ed il deliberamento seguirà ad un'ora pomeridiana del giorno immediatamente successivo, dopo cioè che saranno stati esaminati i campioni del sale stati presentati; e sarà fatto a favore del migliore offerente, tenuto conto della qualità del genere e del prezzo, il quale in ogni caso non potrà essere superiore a quello fissato nella scheda ministeriale.

L'offerta di ribasso, non minore del ventesimo del prezzo, dovrà farsi sul campione accettato al momento della delibera; ed il termine per presentarla è fissato a giorni cinque dalla data dell'aggiudicazione, i quali scadranno ad un'ora pomeridiana del giorno 30 agosto 1871.

Ai concorrenti la cui offerta non sarà stata accettata sarà fatto restituire immediatamente l'eseguito deposito.

Quello del deliberatario sarà trattenuto sino al momento della prestazione della cauzione del contratto o della presentazione ed accettazione di un'offerta del ventesimo.

Il deposito stato fatto per adire all'asta diverrà proprietà delle Finanze dello Stato se entro quindici giorni da quello dell'aggiudicazione definitiva dell'impresa il deliberatario non si presta a stipulare il relativo contratto.

La cauzione da prestarsi dal deliberatario a guarentigia dell'esatto adempimento degli obblighi assunti nel contratto sarà del dieci per cento dell'ammontare del prezzo complessivo della fornitura, e dovrà essere fatta mediante deposito nella Cassa dei depositi e prestiti in numerario, in biglietti della Banca Nazionale od in rendita del consolidato 5 0/0, inscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia da calcolarsi al valore di Borsa in corso all'atto della stipulazione del contratto.

Saranno a carico del deliberatario tutte le spese inerenti al seguito appalto.

Firenze, addì 12 luglio 1871.

2966 *Il Direttore Capo della divisione quinta:* BOSIO.

UNIVERSITÀ DEI MURATORI
CASSA DI MUTUO SOCCORSO

Domenica, 6 agosto 1871, alle ore 10 antim., nella camera dell'Università, presso San Gregorio a Ripetta, si terrà l'adunanza generale per la lettura del rendiconto dell'anno 1870. S'invitano tutti gli associati ad intervenirvi.

3145 *Il Segretario:* Aristide Vassalli.

ESTRATTO DI BANDO VENALE.

Al seguito della sentenza proferita dal tribunale civile di Arezzo nel dì 9 marzo 1871, e della ordinanza presidenziale del dì tredici luglio successivo, l'una e l'altra registrata con marca da lire it. 1 20, alla pubblica udienza che dal tribunale suddetto (sezione delle ferie) sarà tenuta la mattina del dì quattordici settembre 1871 avrà luogo l'incanto per la vendita dello stabile sulle istanze dei signori Domenico e Federigo del fu Giuseppe Gherardi, proprietari domiciliati e residenti il primo in Firenze, ed il secondo a Poppi, ed elettivamente domiciliati in Arezzo presso e nello studio di messer Giuseppe Ferosi dal quale sono rappresentati, escussi in danno dei signori Emilia, Olinto e Reginaldo del fu Giuseppe Giuliani, domiciliati e residenti a Pratovecchio, sul prezzo di stima di lire italiane 2890, ed alle condizioni tutte di che nel bando venale del dì 15 luglio 1871, registrato con marca da L. 1 20.

Descrizione dello stabile.

Una casa situata nella Piazza Nuova di Pratovecchio, composta di pian terreno, mezzanini e primo piano, di numero venti stanze, con orto annesso, della estensione di ari 2 e centiari 7, confinata da Piazza Nuova, da Cardini Giuseppe, da Soldani, oggi Cherici, e da Soldani, oggi Nardi-Berti, salvo, ecc., rappresentata all'estimo del comune di Pratovecchio in sezione G dalle particelle di n. 1012 e 1013, con rendita imponibile di lire it. 79 87 quanto al fabbricato, e con rendita imponibile di lire it. 1 82 quanto all'orto.

Si avvertono poi i creditori inscritti sullo stabile da vendersi di depositare nella cancelleria di questo tribunale la loro domande di collocazione motivate insieme ai documenti giustificativi i loro titoli di credito nel termine di giorni trenta dalla notificazione del bando onde possa seguire il giudizio di graduazione, alla istruzione del quale è stato delegato il giudice signor avvocato Paolo Piccardi.

Arezzo, dal tribunale civile.
Li 15 luglio 1871.

3106 Paolo Sandrelli, canc.

EDITTO.
(3ª *pubblicazione*)

Da parte di questa R. pretura di San Benedetto Po, quale competente giudizio di ventilazione ereditaria in morte di Vaccari Agostino, già commesso postale in questo paese, si rende pubblicamente noto che il suddetto defunto eseguiva fino dall'anno 1835 il deposito cauzionale di ex austriache lire 600, pari ad italiane lire 500, che ora dagli eredi minorenni suoi figli tutelati dalla vedova Marianna Amadei vorrebbesi ritirare.

Pegli effetti pertanto della legge 8 ottobre 1870, n. 5943, e regolamento annesso agli articoli 111 e 112, si diffida chiunque vantar potesse pretese sul detto deposito cauzionale ad insinuarsi a questa pretura nel termine e pegli effetti dei sopracitati articoli 111 e 112 del suddetto regolamento, mentre in caso diverso verrà rilasciato certificato di non fatta opposizione.

San Benedetto Po, dalla R. pretura.
Li 22 giugno 1871.

Il R. pretore
2750 Tromaretti.

AVVISO D'INCANTO.

Al seguito della sentenza proferita dal tribunale civile di Pistoia li 5 marzo 1871, registrata a Pistoia li 6 detto, al n. 115, sulle istanze del signor dottore Vincenzo Borghi ed Angelo Ferrari di Pistoia, rappresentato dal dottor Didaco Trinci, con ordinanza emessa dal signor presidente di detto tribunale li 7 luglio corrente è stata fissata l'udienza del dì 31 agosto 1871, a ore 11 antimeridiane per l'incanto

Di un casamento in tre piani, posto in Pistoia in via della Madonna dell'Umiltà, segnato di numero civico 1235, confinato da detta via, via del Vento, signora Teresa Setticelli e signor cavaliere Ippolito Martelli Bolognini, rappresentato all'estimo della comunità di Pistoia, in sezione unica, dalla particella 3203, articolo di stima 1136. L'incanto sarà aperto sul prezzo di lire 11505 05, attribuito dal perito ingegnere signor Pietro Monetti e colle condizioni che si trovano ostensibili nella cancelleria del predetto tribunale.

Pistoia, 17 luglio 1871.

3080 Dott. Didaco Trinci.

R. tribunale civile e correzionale di Roma.

A richiesta del signor Augusto Simonetti, impiegato particolare ed agente al domicilio eletto in Roma presso la ditta bancaria Guerrini e Comp., in piazza di S. Eustachio, n. 83, assistito dal procuratore signor Camillo Gavini,

Io sottoscritto usciere ho citato per affissione ed inserzione in gazzetta e consegna di due copie del presente atto al Pubblico Ministero per l'uso opportuno a forma in tutto e per tutto degli articoli 141 e 142 del vigente Codice di procedura civile:

La casa o ditta C. Meara e Comp. di Anversa, nel Belgio, ivi domiciliata;

Il signor Giovanni Verheyden tanto in nome proprio quanto come rappresentante la ditta o casa suddetta, domiciliato parimenti in Anversa, nel Belgio,

A comparire innanzi al suddetto Regio tribunale nel tempo e termine di giorni novanta da oggi decorrendi per rispondere alla seguente domanda dell'attore.

Atteso che, ecc.
Ritenuto, ecc.
Per queste ed altre ragioni,

Sentir la volontà del sullodato tribunale sulla quantità della mercede da attribuirsi all'istante per l'opera da esso prestata nell'azienda dei tabacchi come agli atti e documenti, ed in luogo della volontà condannarsi solidalmente i citati al pagamento di lire 2500 per mercede o compenso come sopra, non che alla rifazione delle spese giudiziali, degl'interessi legali, pronunciandosi sulle premesse cose l'analoga sentenza con l'ordine esecutorio eseguibile provvisoriamente non ostante opposizione od appello e senza cauzione.

Li 24 luglio 1871 affissa una copia alla porta principale dell'uditorio, e due copie consegnate al Pubblico Ministero a forma di legge.

Vespasiani, usciere.
3147 Camillo Gavini, proc.

AVVISO 3146
di vendita di tre oncie di acqua di Trevi.

Volendosi alienare tre oncie di acqua di Trevi, da prendersi dal bottino presso la fontana di Trevi, s'invita chiunque volesse farne acquisto ad esibire la sua offerta chiusa e sigillata in carta da bollo nello studio del sottoscritto notaro, posto in via della Gulia, n. 69A, fino al giorno 15 agosto prossimo per esser presa in considerazione.

Roma, 25 luglio 1871.

Dott. Pio Campa, notaro di collegio.

3138 DECRETO.
(1ª *pubblicazione*)

Il R. tribunale civile e correzionale, sezione quarta promiscua, in Milano,

Dichiara di autorizzare la Direzione generale del Debito Pubblico ad operare il tramutamento del certificato ora intestato a Bigura Pietro fu Antonio di Milano, della rendita di lire 750, distinto col n. 29835, portante il n. 3532 del registro di posizione, con altro certificato simile e di egual valore al portatore od intestato a favore Cabrini Pietro fu Antonio, a suo piacimento, quale unico erede del fu Bigura Pietro prenominato.

Milano, 28 giugno 1871.

Cardone, vicepresidente.

3137 AVVISO.

Il sottoscritto, possidente a Montalbiolo presso Carmignano, inibisce a chiunque d'introdursi nel di lui possesso.

Montalbiolo, 21 luglio 1871.

Filippo Attucci.

AVVISO. 3050
(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Genova, con decreto 4 luglio 1871, avendo riconosciuto nei minori Bina e Giorgio la qualità di unici eredi del loro padre De Petro Cesare fu Carlo, in Genova, titolare del certificato numero 12969, della rendita di lire 450 del consolidato 5 per cento 1861, ha autorizzato la loro madre e tutrice Santa Marchese di Gaetano a far seguire la traslazione del suddetto certificato a favore del signor De Bono Lodovico fu Vincenzo o Spezia, ordinando all'amministrazione del Debito Pubblico di procedere alla suddetta operazione.

La presente inserzione è richiesta a termini dell'articolo 89 del regolamento 8 ottobre 1870 sul Debito Pubblico.

Genova, 5 luglio 1871.

Eugenio Carosio sost. proc. Celesia.

Intendenza di Finanza della provincia di Lecce

AVVISO D'ASTA

per la vendita di beni pervenuti al demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n. 3036, e 15 agosto 1867, n. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimeridiane del giorno di lunedì 7 agosto 1871, in una sala della R. prefettura di Lecce, alla presenza d'uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti rimasti invenduti nei precedenti incanti sotto indicati.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete, e separatamente per ciascun lotto.
2. Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere l'incanto, od a chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere stesa in carta da bollo da una lira, e secondo il modulo sotto indicato.
3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, da farsi nella Cassa del ricevitore demaniale di Lecce, e quando l'importo ecceda la somma di lire 2000, dalla Tesoreria provinciale, in ogni caso presso chi presiede all'asta.

Il deposito potrà essere anche in titoli del Debito Pubblico al corso di Borsa, pubblicato nella gazzetta del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od a titoli di nuova creazione al valore nominale.

4. L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la migliore offerta in aumento del prezzo d'incanto. Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo eguale, qualora non vi sieno offerte migliori, si terrà una gara tra gli offerenti. Ove consentissero gli offerenti di venire alla gara, le due offerte eguali saranno imbussolate, e l'estratta si avrà per la sola efficace.
5. Si procederà per l'aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo oblatore, la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo prestabilito per l'incanto.
6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, n. 3852.
7. Entro 10 giorni della seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sotto indicata nella col. 10ª in conto delle spese e tasse relative, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa saranno a carico dei deliberatari per i lotti loro rispettivamente aggiudicati; avvertendo che le spese d'inserzione nella gazzetta provinciale è solamente obbligatoria per quei lotti il cui prezzo d'asta raggiunga o superi le lire 8000.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolo generale e speciale dei rispettivi lotti, quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 11 antimeridiane alle 4 pomeridiane nell'ufficio suddetto.
9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di aggiudicazione.
10. Le passività ipotecarie gravanti gli stabili rimangono a carico del Demanio, e per quelli dipendenti dai canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

Avvertenza. — *Si procederà ai termini degli art. 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero i concorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.*

Num. progress. dei lotti	Numero della tabella corrispondente	COMUNE in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI: Denominazione e natura	Superficie in misura legale (Ett. Are Cen.)	Superficie in antica misura locale	PREZZO d'incanto	DEPOSITO per cauzione delle offerte	DEPOSITO per le spese e tasse	MINIMUM delle offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presuntivo della scorta vive o morte
1005	1258	Lecce	Capitolo di Lecce	Masseria Sabetini, composta di 16 fondi, oltre i fabbricati e trappeto; art. 175, sez. A, n. 435 al 450, e sez. B, n. 165 al 167, rendita L. 1758 92. La masseria è data a colonia al sacerdote Giuseppe Luperto; rendita presunta lire 3038 50.	55 84 75	80 »	54000 »	5400 »	2700 »	»	850 72

3149 Lecce, 25 luglio 1871.

L'Intendente: BLANCO.